LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Il mercato dei calciatori finalmente si muove

Il terzino Sabadini al Milan che vince l'asta per Petrini

Alla Sampdoria vanno Santin e duecento milioni - Il centravanti granata ridiventa rossonero per sessanta milioni - Montefusco torna al Napoli: al Foggia è costato ottantotto milioni per un anno - Bianchi all'Atalanta - Il sistema delle comproprietà: una trappola per i club

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 1 luglio.

Il Milan ha acquistato il terzino della Sampdoria Sabadini, in cambio del difensore Santin (che aveva riscattato ieri sera dal Lanerossi per 80 milioni di lire) più un conguaglio di 200 milioni.

La notizia è stata data ufficialmente questa sera dal presidente del sodalizio rossonero, avv. Federico Sordillo, al termine di un'importante riunione del consiglio di amministrazione. Era da tempo che Milan e Sampdoria trattavano del trasferimento. Sordillo e il presidente della Sampdoria Colantuoni ne avevano discusso per l'ennesima volta anche ieri sera, senza riuscire a trovare un accordo definitivo. Oggi pomeriggio, infine, la fumata bianca. Il Milan, riscattato Santin dal Lanerossi, ha messo sulla bilancia delle trattative lo stesso Santin e 200.000.000 e Colantuoni ha ceduto.

La Sampdoria, dal suo canto, subito dopo aver concluso il trasferimento di Sabadini, ha definito l'acquisto del giovane mediano Boni della Solbiatese, un'autentica speranza, che è costata al pur parsimonioso Colantuoni 55 milioni di lire in contanti più il prestito di due giocatori ancora da stabilire.

La notizia si è diffusa in un battibaleno anche tra gli operatori presenti al «Gallia» ed ha contribuito a diradare la pesante coltre di malumore che era nell'aria fin da ieri sera, dopo che erano trapelate le prime indiscrezioni sulla conclusione delle importanti aste per la risoluzione delle comproprietà di giocatori di nome, e cioè del vicentino Damiani e De Petri, del napoletano Montefusco, dei granata Mondonico, Pinotti e Petrini, e del bresciano Turchetto.

La risoluzione delle comproprietà mediante il ricorso all'asta in busta chiusa è divenuta in realtà una specie di gioco d'azzardo nel corso del quale alcune società si arricchiscono indebitamente, ed altre finiscono per ritrovarsi sul lastrico o quasi, come quei *viveurs* della *Belle époque* che dissipavano il patrimonio al tavolo della roulette.

Per fare qualche esempio significativo, basta citare il caso del Foggia, che lo scorso anno ha acquistato la comproprietà del mediano Montefusco per 175 milioni, e quest'anno dovrà restituire il giocatore al Napoli per 87 milioni. Il caso ha assunto risvolti quasi gialli a causa delle lunghe e contraddittorie trattative che hanno preceduto il ricorso all'asta in busta chiusa. Il presidente del Napoli Ferlaino, qualche ora prima della mezzanotte, termine entro il quale dovevano essere presentate obbligatoriamente alla Lega le buste con l'offerta di ciascuna società, offrì al Foggia cento milioni più Monticolo, per potersi riprendere Montefusco. Il Foggia dapprima disse che voleva 120 milioni, poi si mostrò disposto ad accettare anche cento milioni più Monticolo. A questo punto però il Napoli fece marcia indietro, e pretese pertanto il ricorso all'asta in busta chiusa. Dopo di che, Ferlaino offrì nella propria busta 87 milioni, mentre il Foggia ne ha offerti 80. L'asta così è stata vinta dal Napoli, che si è ripreso il mediano restituendo solo 87 milioni dei 175 milioni che aveva incassato l'anno scorso. Il Foggia pertanto ha praticamente pagato per il prestito di un anno di Montefusco ben 88 milioni. Il Napoli ha poi concluso la cessione del mediano Bianchi all'Atalanta per Bosdaves più un conguaglio in milioni.

Anche la Fiorentina ha dovuto rassegnarsi a pagare praticamente il prestito per un anno del centravanti Vitali e l'acquisto della comproprietà del mediano Scala, ben 300 milioni. Il sodalizio toscano infatti ha dovuto accettare un accordo preventivo in base al quale ha restituito definitivamente Vitali al Lanerossi in cambio di 210 milioni di lire in contanti, e della comproprietà di Scala e di un conguaglio di 60-70 milioni di lire. Se si tiene conto del fatto che l'anno scorso la Fiorentina aveva pagato la metà di Vitali ben 370 milioni più il centravanti Maraschi, si fa presto a calcolare che, avendo restituito Vitali e prendendo in cambio la metà di Scala, la Fiorentina pagherà appunto questa metà del forte centrocampista vicentino ben 300 milioni (i 370 dell'anno scorso meno i 60-70 che incasserà quest'anno), più Maraschi.

Anche il Cagliari ha perduto l'asta per il terzino De Petri, che lo scorso anno aveva acquistato per ben 270 milioni di lire, per pochi spiccioli. Il sodalizio sardo, infatti, ha offerto 84 milioni, mentre il Lanerossi ne ha offerti 87. Ha vinto dunque il Lanerossi, che quest'anno restituirà al Cagliari solo 87 dei 270 milioni incassati lo scorso anno.

Il caso più sconcertante, tuttavia, è stato quello del Monza, che ha deliberatamente perduto le aste per il riscatto delle comproprietà dell'ala della Roma, Bertogna, dei juventini Mannino ed Onor, dei torinesi Mondonico e Pinotti e del laziale Soldo, inserendo nelle proprie buste delle offerte pressoché irrisorie. Il Monza ha deliberatamente perduto le aste per questi giocatori poiché il presidente dimissionario, Cazzaniga, aveva deciso di rientrare a tutti i costi dei cento milioni di lire spesi per il sodalizio brianzolo negli scorsi anni. Così facendo, peraltro, Cazzaniga ha recuperato senz'altro il proprio denaro ma ha praticamente dissipato il patrimonio giocatori della sua società, dal momento che il Torino ha potuto riprendersi, ad esempio, Mondonico e Pinotti per circa 60 milioni di lire, la Juventus s'è ripresa il terzino Onor per poco più di 8 milioni di lire, la Roma si è ripresa Bertogna per 51 milioni (ed è questo il solo affare abbastanza conveniente concluso da Cazzaniga), la Lazio ha potuto riprendersi lo stopper Soldo per circa 15 milioni.

Il ritorno di Mondonico a Torino compensa la partenza di Petrini, che è invece tornato al Milan poiché il sodalizio rossonero ha vinto l'asta con un'offerta di 60 milioni di lire. Il «general manager» granata Bonetto ha precisato che il Torino è anche disposto a tenersi Mondonico ed a rinunciare eventualmente all'acquisto di una altra punta. Fino ad oggi, tuttavia, Bonetto ha continuato le trattative con il Mantova per l'acquisto dell'ala Toschi, che tanto piace al neo-allenatore granata Giagnoni. In cambio di Toschi il Mantova ha chiesto Poletti o Zecchini più un conguaglio in milioni che non è stato ancora determinato.

David Messina

Dovrà dimettersi il presidente Sordillo?

Incompatibilità con l'iscrizione all'albo degli avvocati

Milano, 1 luglio.

L'ordine degli avvocati di Milano presieduto dall'avvocato Prisco (guarda caso vicepresidente dell'Inter), ha invitato il presidente del Milan, avvocato Sordillo a dimettersi dalla carica ricoperta presso il club rossonero in quanto incompatibile con l'iscrizione all'ordine.

La notizia è stata comunicata dallo stesso avvocato Sordillo al consiglio di amministrazione della società rossonera tenutosi oggi. L'avvocato Sordillo ha dichiarato che per il momento soprassiederà dal rassegnare le dimissioni in quanto per alcuni membri del consiglio dell'ordine non esisterebbe incompatibilità fra la iscrizione all'albo degli avvocati e la presidenza di una società per azioni calcistica e a tal fine la questione è stata demandata al consiglio nazionale dell'ordine.

Se venisse confermata l'incompatibilità, oltre a Sordillo altri presidenti di club calcistici sarebbero costretti a dare le dimissioni. Sono infatti avvocati, fra gli altri, il presidente della Sampdoria, Colantuoni, e quello del Catanzaro, Ceravolo.

Inter, Juventus e Francescon sotto il fuoco degli sportivi

Divertente (e un po' cattivo) convegno a Spotorno sul calcio - Invernizzi: «Fraizzoli mi vende mezza squadra» - Bettega difende i portieri bianconeri

(Nostro servizio particolare)
Spotorno, 1 luglio.

«E' meglio che torni subito a Milano, prima che il presidente si venda mezza squadra». *Invernizzi scherzava, ieri sera a Spotorno, ma è proprio fra le battute di questi incontri di fine stagione, allentatosi l'assillo delle gare e dei risultati, che si arriva ad intuire situazioni, speranze, stati d'animo. Per iniziativa della azienda autonoma di soggiorno, si sono riuniti ieri sera nella cittadina ligure alcuni fra i principali protagonisti del campionato. Motivo, una premiazione dei più meritevoli: riconoscimenti sono toccati all'arbitro Francescon, al portiere Zoff, all'Inter ed al suo cannoniere Boninsegna, al trainer Silvestri, alle rivelazioni juventine Causio e Bettega, ai «faticatori» del centrocampo Ferrini e Lodetti, allo sfortunato Liguori che impedito a venire in Liguria da una cura termale ha inviato un caldo telegramma di adesione.*

Invernizzi rappresentava l'Inter, il numeroso pubblico lo ha accolto con grande simpatia, ma l'ha anche bersagliato di domande cattive. La più insistente, e prevedibile, sulla rivalità fra Mazzola e Corso. Il trainer dimostrando di non avere validi argomenti in proposito si è salvato aggrappandosi al solito salvagente delle «invenzioni giornalistiche». Accortosi poi che la risposta stonava un poco, Invernizzi ha precisato: «Le dichiarazioni polemiche di Mazzola non sono altro che una conferma del carattere fermo del giocatore». *Ed allora va tutto bene, visto che i giornalisti non hanno fatto altro, a proposito di Corso, che partire dalle frasi pronunciate da Sandrino.*

L'Inter, la Juventus e l'arbitro Francescon sono stati i bersagli della serata. Si è trattato di una specie di test a botta calda (appena chiusa la stagione con le finali del Trofeo Picchi) sulle curiosità ed i desideri inappagati degli sportivi. Circa la Juventus, vista anche la presenza di Zoff, non poteva essere evitato l'argomento portieri. Bettega, bravissimo al microfono come in campo, ha difeso i suoi compagni: «Se si guarda a tutto il campionato, a tutta la stagione, Piloni e Tancredi hanno fatto cose bellissime. La nostra città, del resto, è molto esigente con i giocatori di questo ruolo, non si perdona loro un errore, li si mette nelle condizioni di scendere in campo con i nervi tesi». *Ed allora tutti si sono buttati su Zoff.*

Si troverebbe bene a Torino? — gli hanno chiesto.

«Come a Napoli — *ha risposto diplomatico, il portiere della Nazionale.* — Sono certo che anche a Torino avrei vita facile».

Causio, giunto a Spotorno in gentile compagnia (una brunetta piena di sprint), è stato preso d'assalto in vista del suo futuro in maglia azzurra. Per i suoi tifosi è una cosa scontata, rimangono solo da decidere la data e la partita. «Alla Nazionale a dire il vero non ci pensavo — *ha risposto Franco* — ma a sentire tutti voi, ed a leggere i giornali, comincio a convincermi che ci arriverò, anche se debbo ancora migliorare».

Ma è vero che lei è il giocatore del tocco in più? — gli hanno domandato.

E Causio, con una decisione che ne conferma il carattere volitivo: «Io faccio solo quello che credo utile alla squadra, il tocco in più non so cosa sia». *Bettega ha parlato degli avversari più decisi incontrati in campionato. Dopo molte insistenze ha fatto un nome, quello del fiorentino Galdiolo, e con piena ragione (basta chiedere notizie a Pulici ed agli altri «undici» del campionato). Messo alle strette da domande maligne, Bettega ha dovuto confessare:* «Certo che anche il mio compagno Morini non sarebbe un bel cliente ad averlo come avversario...».

A Giorgio Ferrini sono toccati i complimenti per aver guidato il Torino alla vittoria nella finale di Coppa Italia, poi il capitano granata ha respinto le insinuazioni su un completo cedimento finale del Milan. «Stanchi lo eravamo tutti — *ha detto Ferrini* — ma noi avevamo dalla nostra la volontà; avevamo deciso di arrivare alla Coppa a tutti i costi».

E le sue battaglie con Benetti? — hanno insistito.

«Purtroppo per il Milan — *ha ribattuto Giorgio* — Benetti nella finalissima non c'era. Sarebbe stato il mio avversario diretto come a San Siro, ci saremmo scambiati dure botte in piena lealtà come la prima volta».

L'arbitro Francescon ha respinto le accuse di «antiromanista», si è detto disponibile in piena serenità di spirito per qualsiasi partita e qualsiasi club. La disinvoltura, la decisione del direttore di gara veneto hanno fatto una grossa impressione fra i tifosi, a conferma che la figura dell'uomo in nero deve scendere dal piedistallo dove si è messa con il passare delle stagioni, e venire a colloquio con gli sportivi.

Silvestri, il trainer-promozione del Genoa, ha chiesto ancora due anni per portare i rossoblù in serie A, Lodetti si è detto felice di essere alla Samp, ed ha precisato «mai tornerei al Milan».

Dopo la premiazione dei calciatori intervenuti, effettuata dal sindaco di Spotorno, Pasquale Borra, dal presidente dell'Ept dott. Bono, dal presidente dell'azienda soggiorno dott. Viazzi, le discussioni si sono allargate, complice il «nostralino» servito a tavola per il pranzo di chiusura. Il calcio è vivo, ecco il parere di tutti, ma le società sono in crisi. Coppa Italia e Torneo Picchi hanno avuto adesioni di folla insperate ma pesano sulle società per azioni disavanzi clamorosi. Invernizzi non bluffava, quando parlava delle intenzioni di Fraizzoli. Il presidente nerazzurro è «fuori» di quasi due miliardi e non ha più intenzione di fare il mecenate. Rimedi? Pagare in base agli incassi, mai superare le entrate con le uscite. Qualche giocatore ha scosso il capo, poi ha convenuto che non si può andare contro la realtà. Meglio meno soldi ma sicuri, che le promesse non mantenute di stipendi da favola.

b. p.

Voleva il ritorno di Helenio Herrera

Condannato a due anni il tifoso con la stampella

Roma, 1 luglio.

Per gli incidenti avvenuti allo stadio Olimpico durante un incontro di calcio del recente torneo anglo-italiano, il tribunale ha condannato a 2 anni, 1 mese e 25 giorni di reclusione l'unico responsabile che in quella occasione venne arrestato: Giacomo Chiodo.

Giacomo Chiodo ha una trentina d'anni, è mutilato ad una gamba per cui è costretto a servirsi di una stampella e vive notoriamente di elemosina. E' un facinoroso ed un acceso tifoso della Roma. La notte dell'incontro di calcio fra la sua squadra del cuore e quella inglese dello Stoke City, un gruppo di teppisti organizzò una manifestazione in favore di Herrera, incendiò numerosi sedili di legno sulle gradinate e poi invase i corridori dello stadio spaccando tutto quello che trovò.

Il più acceso di tutti fu Giacomo Chiodo che venne arrestato per danneggiamenti, oltraggio e resistenza ad un pubblico ufficiale. L'imputato si è difeso sostenendo di essere vittima di un equivoco: non era tra gli aggressori quella notte ma tra coloro che cercavano di evitare atti di vandalismo. Il pubblico ministero ha chiesto la sua condanna a 3 anni e 6 mesi; il tribunale lo ha condannato a 2 anni, 1 mese e 25 giorni.

g. g.

Collaudati gli esordienti della Juventus

Tre ragazzi in gamba

Nelle due ultime partite della stagione la Juve dei giovani è divenuta giovanissima. Negli incontri con il Cagliari del torneo quadrangolare «Armando Picchi» Vycpalek ha lanciato in prima squadra tre giovani esordienti: si tratta di Giancarlo Alessandrelli, Giovanni Brutto e Fernando Viola. Un portiere, un centrocampista e un attaccante sui quali i tecnici bianconeri nutrono grosse speranze. Il loro esordio è stato più che positivo e forse già dalla prossima stagione essi potranno trovare un posticino tra i titolari. Tutti e tre provengono dal vivaio della società torinese, che raccoglie ora i frutti dell'impegno costante dei suoi abili preparatori.

Giancarlo Alessandrelli

Giancarlo Alessandrelli, nato a Senigallia, classe 1952, portiere della squadra «Primavera». Tre sere fa, in occasione della finale per il terzo e quarto posto del «Picchi» con il Cagliari, all'Olimpico, ha sostituito Tancredi fra i pali nella ripresa. Il suo è stato un esordio più che soddisfacente; è stato, in verità, non molto impegnato, ma ha dimostrato in quelle poche occasioni di possedere lucidità e sicurezza. Non ha colpa sul gol della bandiera realizzato dai sardi: Nastasio, sul suggerimento di Nenè, s'è trovato a faccia a faccia con il giovane difensore battendolo con facilità. *«Penso d'aver fatto il mio dovere* — dice sorridendo Giancarlo —; *dopo un attimo di emozione, mi sono abituato al clamore assordante degli ottantamila presenti».*

Alessandrelli dà un giudizio obiettivo sulla sua prestazione. Il pubblico amico (l'estremo difensore ha militato fino a quattro anni fa nell'Ostiense) ha applaudito calorosamente il suo felice debutto in A. Di lui si parla molto bene; i tecnici bianconeri sono convinti che in breve tempo farà passi da gigante. Senso della posizione, intuito, prontezza di riflessi, parate plastiche, spettacolari sono le sue caratteristiche più spiccate. Vale soprattutto il giudizio d'un grande portiere del passato, il suo «allenatore» Sentimenti IV: *«E' giovane, manca soltanto d'esperienza, ma è molto bravo».*

Giovanni Brutto

Giovanni Brutto, nato a Vercelli nel 1948, difensore-centrocampista. Anche per lui questa settimana c'è stato il battesimo in serie A. Brutto però non è più un «novizio»; ha infatti alle spalle una attività abbastanza intensa. Ha iniziato vestendo la maglia bianconera nelle squadre «giovanili». Dopo un periodo facile (da ricordare l'affermazione nel Torneo di Sanremo '65 a fianco di Piloni, Maggioni e Furino) che lasciava presagire una rapida carriera, arrivò per lui un periodo più oscuro, ma che servì a formare il suo carattere di giocatore. Un anno nel Potenza (serie C), due nel Novara (prima in C, poi in B). Ed ora la Juventus lo ha riscattato. Sembra finito il tempo dell'attesa.

Brutto ha acquistato in questi anni trascorsi nelle serie minori la scaltrezza e la grinta per giocare anche contro i campioni. Vycpalek, che non regala facili giudizi sui giocatori è stato questa volta esplicito e sicuro: «Brutto è un tipo coriaceo, combattivo, vede bene il gioco. Il suo valore lo ha già espresso nel Novara. Con noi ha confermato le indiscusse qualità che possiede. E' naturale che la sua prestazione con il Cagliari non sia stata positiva al cento per cento, ma per abituarsi allo schema della Juve occorrono almeno una decina di partite. Brutto mi ha disorientato, ma nella prossima stagione si ambienterà».

Fernando Viola

Fernando Viola, di Torrazza Piemonte, vent'anni, mezz'ala di raccordo. Viola più che una promessa è quasi una realtà. Contro la squadra di Riva ha segnato due gol (uno su rigore) che l'hanno fatto balzare in un attimo ad una meritata notorietà. Ora nugoli di ragazzine lo attorniano dappertutto, implorando una sua foto, un suo autografo. Fernando rimane il ragazzo di sempre, non si monta la testa. *«Certo il calcio significa molto per me* — dice con tranquillità — *se però non dovessi "sfondare" non ne farei un dramma: continuerei l'Università* (studia lingue) *e mi accontenterei di un impiego normale».*

Anche Viola, guarda caso, ha iniziato nella Juventus. Da ragazzino è stato affidato alle cure di Pedrale che lo ha «allevato» calcisticamente. In questa stagione è risultato il miglior elemento al torneo di Viareggio e lo stesso è accaduto al «Caligaris» di Casale. Un giusto premio è stata la convocazione in maglia azzurra nella «Under 21» che giocò a Dresda. Implacabile sotto rete, sciolto nel dribbling, tenace nei contrasti, ha insomma tutte le qualità per diventare in un domani non lontano un centrocampista-attaccante adatto alla Juventus.

Fernando sorride quando riceve dei complimenti e mantiene intatta la serenità e la modestia dei ragazzi. *«Non chiedetemi cosa provo in questi momenti* — conclude simpaticamente — *sono felice e basta».*

f. cav.

Già scelti gli allenatori delle squadre di serie "A„

In panchina non c'è più posto

CORSINI
Atalanta

Confermato. E' uno dei tecnici della «nouvelle vague», giovani e ambiziosi: ha portato questo anno l'Atalanta in serie A dopo aver militato per molte stagioni nella squadra nerazzurra. Lo si attende alla prova.

FABBRI
Bologna

Confermato. E' nato a Castel Bolognese il 16 novembre 1921. Per la terza volta guida la squadra rossoblù che ha preso sotto le sue cure dopo due stagioni trascorse con il Torino. E' uno dei tecnici più preparati della A.

SCOPIGNO
Cagliari

Confermato. E' nato a Udine il 20 novembre 1925, con il Cagliari ha avuto rapporti spesso agitati (con «divorzio» nel '67) ma pure ottimi risultati (lo scudetto nel '70, il secondo posto nel '69) ora è di casa, sull'isola.

SEGHEDONI
Catanzaro

Confermato (dopo molte incertezze). Pareva deciso ad accettare le offerte del Mantova, ha preferito restare in Calabria dopo la bella impresa della promozione conquistata negli spareggi a Napoli, contro il Bari.

LIEDHOLM
Fiorentina

Nuovo. Proveniente dal Varese. Ha preso il posto di Pugliese, assai più focoso ed espansivo di lui. In Italia si è guadagnato un'ottima fama di tecnico prima al Milan, poi al Verona e al Varese.

INVERNIZZI
Inter

Confermato. E' l'allenatore campione d'Italia avendo guidato la clamorosa «rimonta» nerazzurra ai danni del Milan. Come successore di Heriberto ha avuto fortuna, grazie alla collaborazione dei giocatori.

VYCPALEK
Juventus

Confermato. Nato a Praga 51 anni fa è passato nella scorsa stagione dalla guida delle «giovanili» alla prima squadra: ha dimostrato ottime doti tecniche e psicologiche meritando di proseguire il lavoro di Picchi.

MENTI
Lanerossi

Nuovo. E' stato promosso pure lui dalla guida delle formazioni minori a quella della prima squadra: il presidente Farina gli ha concesso fiducia dopo la partenza di Puricelli che si è trasferito al Foggia (serie B).

LUCCHI
Mantova

Nuovo. Esonerato dal Verona, torna nel «giro» guidando una neo - promossa. E' nato a Cesena nel febbraio 1928, è noto per il suo temperamento focoso. Ha guidato pure il Pisa, portandolo in serie A nel 1968.

ROCCO
Milan

Confermato. E' al suo quarto anno di panchina rossonera nel secondo periodo milanese, dopo la parentesi al Torino. E' nato a Trieste il 20 maggio 1912 e nella sua città ha iniziato la carriera di tecnico nel 1945.

CHIAPPELLA
Napoli

Confermato. Nato a Rogoredo di Milano nel 1924, ha saputo ambientarsi bene nel non facile clima calcistico di Napoli. E' al suo quarto campionato sulla panchina degli azzurri dopo l'affermazione a Firenze.

HELENIO
Roma

Confermato (dopo esser stato esonerato). A 55 anni il «mago» è sempre in forma: anche a Roma ha confermato le sue grandi doti di trascinatore, conquistando i tifosi. E' in Italia dal 1960, ha lasciato l'Inter nel 1968.

HERIBERTO
Sampdoria

Nuovo. Ha preso il posto di Bernardini, rientrando così in attività dopo un periodo di ozio forzato seguito all'esonero dall'Inter. Paraguaiano, ha 45 anni (è nato a Guarambaré il 24 aprile 1926): è in Italia dal 1964.

GIAGNONI
Torino

Nuovo. Sardo di nascita (è nato a Olbia nel '32) si è formato calcisticamente a Mantova prima da giocatore e poi da «trainer». Ha portato la formazione biancorossa in serie A. Sostituisce il suo ex-trainer Cadè.

BRIGHENTI
Varese

Nuovo. Era il «vice» di Liedholm, ora è stato promosso alla guida della prima squadra. Esordiente come «trainer» in serie A dopo essere stato assai noto come calciatore dell'Inter, del Padova e del Modena.

POZZAN
Verona

Confermato. E' stato chiamato a prendere il posto di Lucchi a metà stagione, su una panchina non facile dato il carattere del presidente Garonzi. E' riuscito a condurre la squadra verso la salvezza, senza tante sofferenze.

Dieci conferme, sei novità

Molti maghi del calcio restano in attesa di sistemazione: Bernardini, Pesaola, Pugliese, Lorenzo e Di Bella - Cadè spera nel Varese - Il «caso» di Seghedoni

Si ripete nel calcio il fenomeno del cinema. Diminuiscono i «divi» fra gli attori, cresce la fama (e l'ingaggio) dei registi. L'attenzione del pubblico si sposta sempre più verso chi organizza, imposta, guida il successo dell'équipe. E così nel football cresce il numero degli allenatori famosi. Helenio Herrera non è più solo a meritarsi il seguito e la simpatia del pubblico. Gli uomini della panchina diventano personaggi importanti come e più dei calciatori e al pari di questi vengono ormai contesi dalle società a suon di milioni.

Non è un caso se quest'anno il «mercato» del football ha visto nel ruolo di protagonisti proprio gli allenatori. Nessuno «comperava» calciatori ma intanto Helenio faceva trionfale ritorno alla Roma, Heriberto ritrovava lavoro alla Samp dopo l'esilio dell'Inter, Puricelli cercava il miglior offerente tra Vicenza e Foggia, Giagnoni passava dal Mantova al Torino. Una giostra emozionante, utile per riempire i discorsi dei tifosi in questi periodi di cronica carestia in fatto di acquisti e cessioni di giocatori. Per i «maghi» della panchina (più o meno giovani, più o meno convinti delle proprie qualità taumaturgiche) sono tempi d'oro, che procurano gloria e quattrini.

E' tutto occupato

A questo punto tutte le sedici protagoniste della serie A hanno un elemento «sicuro» in panchina (qualche novità potrebbe ancora aversi a Varese, dove pare debba finire Cadè, ex trainer granata ed attualmente disoccupato). In linea di massima i clubs della massima serie si sono saggiamente preoccupati di scegliere la guida tecnica della squadra prima di tentare eventuali «colpi» nella compravendita dei calciatori. Dieci trainers sono stati confermati, sei sono nuovi e si tratta di Giagnoni (Torino), Lucchi (Mantova), Heriberto Herrera (Sampdoria), Liedholm (Fiorentina), Brighenti (Varese) e Menti (Vicenza).

In alcuni casi le «operazioni» per assicurare il trainer a questa o quella società sono state ricche di sorprese e colpi di scena. Recentissimo e quanto mai significativo il caso di Seghedoni. Emiliano di nascita, ha trovato una importante valorizzazione in Calabria, coronata quest'anno dalla sorprendente promozione del «suo» Catanzaro. I dirigenti e i tifosi calabresi parevano sicuri della sua conferma, la invocavano come presupposto indispensabile per puntare ad un dignitoso campionato nel difficile debutto in serie A. Invece Seghedoni pareva disposto a cambiare squadra, non insensibile alle offerte del Mantova e alle richieste della moglie che auspicava un suo ritorno al Nord, vicino a Modena, dove lo attiravano pure interessi commerciali.

Poi il colpo di scena. Sentimentale come tutti gli emiliani, Seghedoni non ha resistito alle pressioni degli sportivi («Tutta Catanzaro è in lacrime se l'allenatore se ne va» hanno scritto con enfasi i giornali) ed ha risposto «no» al Mantova. Gioia a Catanzaro e preoccupazione a Mantova, dove la panchina era rimasta vuota per la partenza di Giagnoni. Ma subito si trovava rimedio, l'accordo con Lucchi era presto sottoscritto: e anche la «matricola» biancorossa aveva un allenatore.

Cambiare fa bene

Da un trainer nuovo in genere la squadra si aspetta sempre un lancio (o un rilancio). Pare che il «cambio di guardia» in panchina abbia sempre effetti benefici sul morale dei calciatori. E' quello che si augurano soprattutto a Torino, dove i granata hanno concluso la «gestione Cadè» piuttosto in ribasso. La proverbiale grinta della squadra pareva svanita, forse «ammorbidita dal contatto quotidiano con un tipo tranquillo come Cadè, gran teorico del calcio ma incapace di «caricare» l'ambiente, col pericolo poi di rischiare per parte propria l'infarto quando le cose vanno male e lo stesso trainer avverte l'esigenza di rimediare a una situazione che va facendosi disperata.

Per fortuna è arrivata la Coppa Italia a risollevare le sorti del Torino. Ora Giagnoni può mettersi al lavoro contando su di un gruppo di giocatori ben disposti e col morale alto dopo la gloria (e i milioni) arrivata con la Coppa). A Torino il suo esordio su una panchina di serie A è atteso con curiosità dopo i successi di Mantova. Con lui si rinnova il curioso destino che porta sulla panchina granata i tecnici affermatisi nella città virgiliana (i precedenti di Fabbri e Cadè insegnano) e che stavolta presenta alla ribalta un personaggio interessante, ricco di personalità.

Cadè per il momento è tra i disoccupati. Come lui sono pure Pugliese, Pesaola, Lorenzo, Bernardini, Di Bella. Sono gli inconvenienti del mestiere, prima o poi destinati a tutti, anche ai grandi nomi. Persino Helenio, il «numero uno» riconosciuto dei tecnici del nostro campionato (il suo primato in fatto di fama e di... imponibile non si può discutere) si è trovato ad un tratto senza lavoro, ma solo per pochi mesi.

a. tav.

Tennis a Wimbledon

Finale Newcombe - Smith

Londra, 1 luglio.

L'australiano John Newcombe e lo statunitense Stan Smith sono i due finalisti del torneo internazionale «open» di tennis a Wimbledon. Dopo le continue sorprese di tutti i turni eliminatori della manifestazione, le due semifinali odierne hanno visto il perentorio successo dei favoriti

La prima semifinale, tutta americana, ha visto il successo del «grattacielo» Smith sulla rivelazione Tom Gorman che aveva eliminato il favorito numero uno del torneo, Rod Laver. Gorman sofferente di un dolore muscolare alla schiena non ha potuto opporre una grande resistenza al connazionale che si è aggiudicato l'incontro per 6-3, 8-6, 6-2.

La semifinale australiana ha visto il successo di Newcombe, vincitore a Wimbledon lo scorso anno, contro l'anziano Ken Rosewall fra il disappunto dei 15 mila spettatori presenti che tifavano apertamente per l'anziano campione che non è mai riuscito ad inserire il proprio nome nell'albo d'oro di Wimbledon. Ma i nove anni di differenza di età si sono fatti sentire e Newcombe si è affermato con tutta facilità per 6-1, 6-1, 6-3.

Nelle semifinali del doppio femminile le australiane Court e Goolagong si sono imposte alle statunitensi Curtis e Ziegenfuss

Stasera le semifinali del Palio delle borgate

Le squadre della Barriera di Nizza e del Borgo Po si sono qualificate, al Campo Agnelli, per le semifinali del «1° Palio delle Borgate» organizzato dal G.S. Arman. Nella prima partita la Barriera di Nizza s'è imposta per 1-0 sulla Madonna di Campagna con una rete del «libero» Tedeschi. Nel secondo incontro gli universitari del Borgo Po hanno battuto con un netto punteggio (3-1) la Borgata Monterosa.

Questo il programma delle semifinali e delle finali: stasera (campo Agnelli): 1ª semifinale (ore 20,45): Borgo S. Salvario-Barriera di Nizza; 2ª semifinale (ore 22): Rione Santa Rita-Borgo Po; 6 luglio (ore 20,45): finale 5°-6° posto: Borgo S. Paolo Borgata Monterosa; ore 22: finale 3°-4° posto; 8 luglio (campo Ruffini) (ore 21,30): finale per il 1°-2° posto.